Giovedì 14 Giugno 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 141.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti. . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GIOVANNI NICOTERA

Un altro degli ultimi germogli sacri della primavera italica, è stato reciso.

Dopo lunga agonia, dopo un ansioso alternarsi di timori e di speranze nei suoi cari che lo vegliavano amorosi, ed in tutti i superstiti delle patrie pugne, che seguivano trepidi le fasi della grave infermità, — ieri a Vico Equense è morto Giovanni Nicotera.

Così — mentre corrono più tristi le sorti d'Italia e l'avvenire si abbuia ai nostri sguardi — ad uno ad uno gli ultimi geni d'Italia raccolgono il volo.

Precursore a Sapri dei destini d'Italia, da esso affermati col martirio; sollevatore delle Calabrie nel 1860 appena liberato dalla galera borbonica; garibaldino nel 1866, ministro la prima volta che la Sinistra ebbe il potere; amico e collaboratore di Garibaldi, di Mazzini, di Vittorio Emanuele, di Cairoli, di Crispi; indomito di animo, fortissimo di corpo, nobilissimo di cuore; Giovanni Nicotera fu una delle personificazioni più complete e più energiche del patriotismo italiano.

Un grandissimo lutto e un grande sgomento è per l'Italia la sua morte....

Ahimè, taciono le voci che sapevano trovare l'accento per chiamare alla riscossa la grande dormigliosa; ricadono inerti le braccia che pugnarono per lei; si spengono gl'intelletti e s'arrestano i cuori nei quali un solo altare era eretto: la Patria!

Pagato il tributo di pianto e di lauri alle loro tombe, sacre al culto del patriotismo, possa almeno la memoria e l'esempio di questi grandi ostinati, ridestarci alle opere egregie e forti per l'Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13.

Presidenza *Biancheri*.

La notizia della morte di Nicotera si è diffusa come un lampo.

Com'è facile immaginare, l'aula di Montecitorio è affollatissima; ha aspetto imponente.

Il banco dei ministri è completo.

Quando Biancheri si alza a parlare, le lagrime gli spuntano sugli occhi ed *è costretto ad interrompere la lettura* della commemorazione. Tutta l'assemblea mantiene silenzio religioso. Nessun deputato è fuori del suo posto.

Biancheri, *asciugandosi gli occhi*, fa forza e finisce la lettura della commemorazione.

Così parla il presidente della Camera:

« Le ansie ed i timori che da un po' di tempo opprimevano gli animi nostri sono fatalmente convertiti in funesta realtà.

Giovanni Nicotera che, non è molto, stava in mezzo a noi nel pieno sfoggio della sana e robusta sua tempra ha cessato di vivere stamane alle 11.12 in Vico Equense, ove indarno si sperò che nella quiete di quella sorridente dimora egli potesse riaversi del fiero morbo che improvvisamente l'aveva sì crudelmente colpito.

Dinanzi a tanta sventura il muto dolore sarebbe più eloquente d'ogni parola; a lui d'altronde non fa d'uopo tributare parole di elogio, a lui che fu l'espressione del più elevato patriottismo, a lui che compendia nella sua vita la storia del nazionale risorgimento.

Giovanni Nicotera nacque in Calabria nel 1831; attinse nei nobili esempi lasciati da tanti illustri suoi concittadini l'ardente amore della libertà e della patria insofferente, come essi, anelante all'indipendenza della patria. Non indugiò a slanciarsi giovanissimo ancora nelle congiure e nelle più arrischiate azioni, affrontando precocemente pericoli e sacrifizi, pur di raggiungere la meta sospirata.

Scampò coll'esilio le persecuzioni e le certe condanne, ma nell'esilio le lunghe attese e gli imposti indugi furono all'anima sua bollente infingardi riposi, e nel 1855 concertò col valoroso suo amico Pisacane la più che ardimentosa spedizione di Sapri. Parve una temeraria impresa, ma fu una generosa protesta contro la tirannide che opprimeva tanta nobile parte d'Italia, e fu una patriottica affermazione di quelle alte affermazioni alle quali, onde serbarle sempre *vive ed ardenti, pochi giovani* valorosi vollero offrirsi in volontario olocausto.

La ferale condanna che assieme ai superstiti *suoi compagni colpì Giovanni* Nicotera fu commutata in detenzione perpetua, ma la derisoria clemenza si rivelò presto nelle crudeli torture, che gli vennero inflitte, e le pareti dell'orrenda fossa di Favignana dove fu per lungo tempo rinchiuso, ancora serbava i tetri ricordi delle strazianti impressioni che assalgono l'uomo sepolto vivo ed è supplizio un'angonia di ogni giorno e d'ogni ora.

Il pensiero inorridisce ricordando la storia delle atroci sofferenze patite da *Giovanni Nicotera*; ancor più meraviglia che egli abbia potuto reggere a sì lungo martirio; ma la sua tempra forte gagliarda assecondava egregiamente l'ar*dore dell'animo suo e l'energica fierezza* del suo carattere. Egli soffriva e sperava.

Sperava nei destini della patria e la *gloriosa falange* che nel 1860 con temerità pari a quella di cui egli aveva dato esempio sbarcando in Sicilia, assicurando della patria la redenzione, ridonava a lui inaspettatamente la vita e la libertà. Giovanni Nicotera accorso precipitosamente, immantinenti a porsi sotto gli ordini del suo liberatore Giuseppe Garibaldi, al quale comune sentire, un medesimo patriottico ardire, un'eguale risolutezza, a tutta prova lo resero presto simpatico: erano due anime fatte per intendersi.

Egli non si staccò più da Garibaldi affrontando con lui ogni cimento, e stretto da vincoli i più affettuosi e devoti, lo seguì posteriormente in ogni altra im*presa combattendo al suo fianco, dando* prova di un valore che gli valse in premio di essere innalzato al grado di generale.

Giovanni Nicotera accoppiava alla elevatezza della mente una squisita bontà dell'animo, alla fierezza del carattere il più delicato sentire e di modi più cortesi e gentili. Ricambiò di affetto sincero gli affetti vivissimi che seppe ispirare nelle amare delusioni, che non gli furono risparmiate, e che poterono mai scemare in lui la generosità del per*dono*.

Egli sentì profondamente la religione del dovere verso la patria, verso gli amici, verso la dinastia, alla quale egli aveva *lealmente consacrata una incrol*labile devozione. I lunghi segnalati servigi da lui resi alla patria, i sacrifici sofferti, saranno per lui un titolo perenne di pubblica benemerenza, ed il suo nome rimarrà scritto nella storia del risorgimento italiano fra i nomi degli uomini insigni, che più meritano la nazionale riconoscenza.

Con gioia ineffabile egli vide finalmente avverato il sogno della vita, salutando la patria indipendente e unita, e i suoi rappresentanti raccolti per la prima volta nel Parlamento nazionale.

Il collegio di Salerno sin dal 1860 gli conferì il mandato legislativo, e gli confermò successivamente oltre trenta *anni la bene meritata fiducia. Con animo* riconoscente egli, eletto più volte in diversi collegi, optò sempre per quello di Salerno.

Della lunga carriera parlamentare di Giovanni Nicotera son titoli di vanto e di onore gli annali di questa Camera. Egli vi lascia traccia indelebile nei suoi mai smentiti liberali principî, della sua operosità, del suo amore indefesso per ogni patrio interesse.

La calda parola che spontanea gli sgorgava dal cuore, era affascinante, *i suoi ragionamenti* sempre arguti e stringenti. La sua attività, il suo ingegno elevato, il suo nobile patriottismo, il suo vivere continuo della vita parlamentare, *gli avevano assegnato un posto* distinto ed assicurato una autorità incontestata. I suoi meriti lo designarono alla sovrana fiducia, dalla quale fu ripetutamente chiamato a far parte del consiglio della Corona.

Sia per sempre venerato, onorato il nome di questi uomini egregi, ne sia sempre caro il ricordo e benedetta per sempre la loro memoria.

A Giovanni Nicotera, ogni cuore italiano rende oggi un tributo d'amaro rimpianto. Gli amici gli attestano il loro profondo cordoglio e la Camera si rammarica della di lui dolorosa perdita, *come d'una sventura e d'un lutto nazionale*.

A Giovanni Nicotera i colleghi e gli amici coll'ultimo saluto mandano un *mesto pensiero ed un affettuoso ricordo*, un ricordo che associato a quello del bene da lui operato per la libertà e per la patria vivrà anche nel cuore dei posteri finchè sia vivo il culto della libertà e l'amor della patria ».

Vivissime approvazioni accolgono la eloquente, sentita, affettuosa commemorazione del presidente Biancheri, il quale, commosso, commosse profondamente chi lo ascoltava.

Durante la commemorazione gli uscieri della Camera si affollarono alle entrate della sala: — lo spettacolo era solenne e impietosiva gli animi.

Mentre Biancheri concede la parola all'on. Del Giudice levasi l'on. Crispi. *Del Giudice tosto si siede.*

Crispi, con voce strozzata dalla commozione, dice che pronuncia poche parole perchè lo stato d'animo in cui si trova *gli impedisce di parlare. L'on.* Crispi ricorda il primo eroico sforzo del compianto Nicotera a Sapri, sforzo che precedette le imprese di Garibaldi. Con questo ricordo, dice, ritiene di avere espresso tutto il rispetto all'uomo, tutto il rispetto al cittadino.

Lo spettacolo del vecchio patriota commemorante il compagno defunto intenerisce gli animi. Molti piangono, e fra questi Imbriani, San Donato, Miceli, Casale, Elia ed altri.

Del Giudice, Lanzara, Lacava, Squitti, Imbriani, Altobelli, De Martino, Branca, Cavallotti, Casale, Miceli, Di San Donato e Chiaradia si associano con commoventi parole alle precedenti commemorazioni *(approvazioni)*.

Il presidente annunzia che gli on. Del Giudice e Lanzara proposero di mandare un saluto alla famiglia dell'estinto, di toglier la seduta e di abbrunare per 15 giorni il banco della presidenza e quello dei ministri e la bandiera.

Propone poi che la Camera mandi le sue condoglianze alla città di Salerno, nomini una commissione che la rappresenti ai funerali, e che sia autorizzata la presidenza a deporre una corona sulla tomba del defunto.

Quando Biancheri mette in votazione queste proposte commemorative, tutta la Camera levasi unanime. Lo spettacolo è indescrivibile.

Levasi la seduta alle 3.15.

Si ha da Vico Equense che il lutto *è generale per la morte di Nicotera*; da ogni parte d'Italia giungono dispacci numerosissimi di condoglianza.

Il Re inviò il seguente telegramma alla baronessa Maria Nicotera:

« La morte del barone Nicotera m'affligge profondamente. Antico e valoroso patriota e soldato egli lascia di sè gloriosa traccia nella storia dell'unità italiana. Il paese ne ricorderà i devoti servigi ed il mio cuore conserverà sempre cara memoria dell'affetto da lui dimostrato a mio padre ed a me.

Con questi sentimenti le esprimo le sincere condoglianze mie e della Regina.

Umberto »

La salma di Nicotera si trasporterà privatamente venerdì mattina alla stazione centrale di Napoli, dove si sta preparando la cappella ardente.

Venerdì alle 3 pom. si celebreranno solenni funerali e si farà il trasporto della salma alla stazione e al cimitero.

La salma si trasporterà su un carro funebre a Castellamare. Ivi con treno speciale proseguirà per Napoli.

La inattesa morte di Nicotera ha ritardato la soluzione della crisi.

Crispi, commosso, oggi narrava agli amici i meriti del defunto, con molti ben noti particolari; ne esaltava il cuore, il coraggio, il patriottismo. Ad un amico *intimo, Crispi ha detto: Ecco un'altra* vittima delle ire patriottiche.

Crispi ha mandato un affettuoso dispaccio alla famiglia di Nicotera.

PER LA SICILIA

Leggi sociali e amnistia.

La *Sera* di Milano ha il seguente dispaccio da Roma, 12:

« Crispi parlando oggi con amici li assicurava che intendeva far precedere la levata dello stato d'assedio dalla Sicilia, dalla presentazione alla Camera di provvedimenti legislativi sociali riguardanti l'isola e sperare che saranno immediatamente votati ».

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Palermo, 12:

« Il *Giornale di Sicilia* iersera recava una notizia che forma l'argomento di *tutti i discorsi, per la fonte dalla quale* proviene.

Il *Giornale* riferisce dunque che *A* gli scrive da Roma che Imbriani si recò *da Crispi per chiedergli* quali erano le sue intenzioni, circa i condannati politici della Sicilia.

— Sta pure tranquillo — gli rispose l'on. Crispi — che presto, anzi molto prima che non te lo immagini, rimedieremo a tutto.

Crispi diede la stessa risposta a Colajanni. *A* aggiunge che pure Cavallotti s'interessa alla sorte di De Felice e compagni.

Lo scrittore ritiene certa l'amnistia generale anche se assumessero il potere Zanardelli o Rudinì.

Quando vi avrò detto che *A* è il prof. G. De Luca Aprile, la cui intimità con Crispi è ben nota — capirete il valore *attribuito alla notizia.* »

***

Questi due dispacci, che si completano e si confermano a vicenda, contengono a nostro avviso la notizia migliore fra quelle recateci ieri dai giornali.

La stampa di tutti i colori, meno ra*rissime eccezioni, è stata concorde sin* da quando scoppiarono i primi tumulti della Sicilia, nel riconoscere che le misure repressive, anche le più energiche, potevano bensì rendersi necessarie a sedare i disordini, che manifestavansi di eccezionale gravità, ma non potevano *però costituire un rimedio ai mali* ed alle ingiustizie da cui quei disordini ebbero la prima origine.

Ora è urgente provvedere a che sieno rimosse le cause prime del malessere di quelle popolazioni, e tanto più che le notizie della Sicilia sono di nuovo gravi, *ed accennano al ridestarsi di minacciosi* fermenti, causa la crisi minoraria che in parecchie località affama migliaia e migliaia di lavoratori.

Bisogna instaurare il regno di un po' di giustizia sociale, dopo di che non saranno più necessari gli stati d'assedio *nè i tribunali militari* colle relative condanne mostruose.

Sarà un'opera degna del Governo dell'on. Crispi.

UN COMIZIO PER GIOLITTI

Un telegramma da Torino annunzia che a Dronero un Comitato ha indetto un Comizio per domenica 17, onde deliberare sulla lettera che l'on. Giolitti diresse ai proprii elettori.

Il sindaco di Busca, che fa parte del collegio dell'on. Giolitti, gli diresse una lettera protestando contro le accuse mossegli.

Il processo della Banca Romana

(udienza di ieri)

È continuata l'audizione dei testi a discarico.

Arcoleo dice che Zammarano gli disse della necessità di rendere più efficace la vigilanza *alle Banche di emissione*. Durante l'*interim* dell'agricoltura, Di Rudinì ordinò un'ispezione ai portafogli degli Istituti di emissione. Monzilli *fu incaricato di formulare le relative* istruzioni.

Il teste dice che chiese spiegazioni al Tanlongo sopra il verbale in cui si accennava alle raccomandazioni dei ministri per taluni affari.

Tanlongo riprese il verbale che poi rimandò modificato con accenno a generiche raccomandazioni di personaggi autorevoli.

Dopo l'audizione di molti altri testi l'*udienza fu sospesa*.

Nell'udienza del pomeriggio i periti dell'accusa e di difesa e della parte civile discutono i risultati delle perizie e *la partecipazione* dell'*ufficio* di contabilità della Banca nel regolare movimento del conto corrente del cassiere per mascherare l'eccessivo di circolazione.

È continuata poi la discussione sulle perizie; quindi l'udienza venne rinviata a domani.

IL MAROCCO

La più bella descrizione che abbiamo del Marocco è quella di Edmondo De Amicis (*Marocco*, fratelli Treves Editori.)

Questo paese, chiuso fra il Mediterraneo, l'*Algeria*, *il deserto di Sahara* e l'Oceano, attraversato dalla grande catena dell'Atlante, bagnato da larghi fiumi, aperto in pianure immense, do*minato da tutti i climi*, è ora occupato da circa otto milioni di abitanti, tra berberi, mori, arabi, ebrei, negri ed europei, sparsi sopra una estensione di terreno più vasta della Francia.

Questa popolazione eterogenea, dispersa, inconciliabile, è, piuttosto che retta, oppressa da un governo soldatesco, che succhia come un immenso polipo tutti gli umori vitali dello Stato.

Le tribù e le borgate obbediscono agli sceicchi, le città e le provincie ai kaid, le grandi provincie ai pascià, e i pascià al Sultano, grande Sceriffo, *sommo sacerdote*, giudice supremo, esecutore della legge che emana da lui, libero di mutare a suo capriccio monete, imposte, pesi, *misure*, *padrone delle sostanze* e delle vite de' suoi sudditi.

Sotto il peso di questo governo, e dentro al cerchio inflessibile della reli*gione mussulmana* rimasta immune da ogni influsso europeo, e snaturata da un fanatismo selvaggio, tutto ciò che negli altri paesi s'agita e procede, là rimane immobile e rovina. Il commercio è strozzato dai monopoli, dalle proibizioni d'esportazione e d'importazione, dalla capricciosa instabilità delle leggi. L'industria, ristretta nella sua attività da vincoli posti al commercio, è rimasta come prima della cacciata dei Mori dalla Spagna, coi suoi strumenti primitivi e coi suoi procedimenti infantili. L'agricoltura, *oberata di balzelli*, vincolata nell'esportazione dei prodotti, non curata che quanto richiedono le prime necessità della vita, è decaduta a segno *da non meritar quasi il nome d'arte*. La scienza, soffocata dal Corano, contaminata nella superstizione, si riduce nelle maggiori scuole a pochi elementi, quali s'insegnavano nel medio evo. Non v'è stampa, nè libri, nè carte geografiche; la lingua stessa, corruzione dell'arabo, non rappresentata che da una scrittura imperfetta e variabile, si va sempre più degradando: il carattere nazionale nella generale decadenza si corrompe, tutta l'antica civiltà mussulmana deperisce.

Il Marocco, questo *estremo baluardo* occidentale dell'Islamismo, già sede d'una monarchia che dominava dall'Ebro al Sudan e dal Niger alle Baleari, *glorioso d'Università fiorenti, di biblio*teche immense, di dotti famosi, d'eserciti e di flotte formidabili, non è più che un piccolo Stato pressochè sconosciuto, pieno di miseria e di rovine, che resiste colle sue ultime forze all'invasione della civiltà europea, sorretto ancora sulle sue fondamenta sfasciate dalle reciproche gelosie degli Stati civili.

***

La dinastia, da cui discendeva il testè defunto sultano, è quella terribile *famiglia di sceriffi fileli a cui gli sto*rici danno il primato del fanatismo, della ferocia e dei delitti su tutte le dinastie che regnarono nel Marocco.

*Sul principio del secolo decimoset*timo, alcuni abitanti Tafilet, provincia dell'impero che confina col deserto, dalla quale gli sceriffi di quella dinastia prendono il nome di filali, condussero dalla Mecca nel loro paese uno sceriffo chiamato Alì, nativo di Jambo, e discendente di Maometto per Hassen, secondo figliuolo di Alì e di Fatima.

Il clima della provincia di Tafilet, poco dopo il suo arrivo, riprese una regolarità che da qualche tempo aveva perduta; i datteri crebbero in grande abbondanza; *il merito ne fu attribuito*

ad Alì; Alì venne eletto re, sotto il nome di Mulei-Sceriffo; i suoi discendenti allargarono a poco, colle armi, il dominio dell'avo; s'impadronirono di Marocco e di Fez, scacciarono *la dinastia dei Sceriffi Saadini, e regnarono, fino ai nostri giorni, su tutto il paese compreso fra la Mulnia, il deserto ed il mare.*

Sidi-Mohammed, figlio di Mulei-Sceriffo, regnò con sapiente clemenza, ma dopo di lui il trono dei sceriffi s'affondò nel sangue. Il Rescid governa col terrore, ruba l'ufficio al carnefice, lacera di propria mano le mammelle alle donne perchè rivelino il nascondiglio dei tesori dei mariti. Mulei-Ismaele, il principe lussurioso, l'amante di 8000 donne e padre di 1200 figli, il fondatore del corpo famoso delle guardie nere, il galante sultano che chiede in isposa a Luigi XIV la figliuola della duchessa La Vallière, fa appendere diecimila teste ai merli di Marocco e di Fez. Mulei-Ahmed el Dehebi, avaro e crapulone, ruba i gioielli alle donne di suo padre; s'istupidisce col vino, fa strappare i denti alle sue belle o recidere il capo ad uno schiavo che ha troppo premuto il tabacco nella sua pipa.

Mulei-Abd-Allà, vinto dai Berberi, fa sgozzare, per sfogar la sua rabbia, gli abitanti di Mechinez, aiuta il carnefice a decapitare gli ufficiali del suo valoroso esercito sconfitto, e inventa l'orribile supplizio di cucir l'uomo vivo dentro un toro sventrato perchè si putrefacciano insieme.

Appare migliore della propria razza Sidi-Mohammed, suo figliolo, il quale si circonda di rinnegati cristiani, cerca la pace e ravvicina il Marocco all'Europa.

Poi daccapo, Mulei Yezid, violento, crudele e fanatico, che per pagare i suoi soldati, gli sguinzaglia al saccheggio dei quartieri degli ebrei in tutte le città dell'impero; Mulei-Hesciam, che dopo un regno di pochi giorni va a morire in un santuario; Mulei Soliman, che distrugge la pirateria ed ostenta amicizia all'Europa, ma con arte astuta segrega il Marocco da tutti gli Stati civili, e si fa portare ai piedi del trono la testa degli ebrei rinnegati, a cui è sfuggita una parola di rammarico sulla loro abiura forzata; Abd-er Rhaman, il vinto di Isly, che fa calcinar vivi i congiurati nelle mura di Fez; e infine Sidi-Mohammed, il vinto di Tetuan, che per inculcare nei suoi popoli il rispetto e la devozione fa portare per i villaggi e per le città le teste dei suoi nemici confitte nei fucili dei suoi soldati.

Nè son queste le maggiori calamità che affliggono l'impero sotto la sciagurata dinastia dei Filéli. Sono guerre colla Spagna, il Portogallo, l'Olanda, l'Inghilterra, la Francia, i turchi d'Algeri; insurrezioni feroci di berberi, spedizioni disastrose nel Sudan, rivolte di tribù fanatiche, ammutinamenti delle guardie nere, persecuzioni di cristiani; guerre accanite di successione tra padre e figlio, tra zii e nipoti, tra fratelli e fratelli; l'impero a volta a volta smembrato e ricomposto; Sultani cinque volte scoronati e cinque volte rimessi in trono; vendette snaturate tra principi consanguinei, gelosie di donne e delitti orrendi, e miseria immensa, e decadenza precipitosa alla barbarie antica; e in ogni tempo questo principio trionfante: che non potendo assidersi la civiltà europea se non sulle rovine di tutto l'edifizio politico e religioso del Profeta, l'ignoranza è la miglior salvaguardia dell'impero, e la barbarie un elemento necessario di vita.

***

Il testè defunto sultano del Marocco, *Muley Hassan*, era salito al trono nel 1873 alla morte di suo padre Sidi-Muley Mohamed e come lui ebbe sempre a guerreggiare colle tribù ribelli del Riff e coi Tuareghi onde far rispettare la vacillante sua autorità.

Insidiato sempre dalle potenze estere che, come la Francia e la Spagna, si contendono il protettorato sul suo impero, Muley Hassan deve alla rivalità di quelle potenze se potè finire i suoi giorni sul trono malgrado la guerra che gli suscitarono contro, dalla Spagna, i Kabili del Riff che in questi ultimi tempi assalirono Melilla.

Il sultano Hassan mandò due volte delle missioni marocchine a fare omaggio a Re Umberto in Italia; entrambe le volte tali missioni furono accompagnate dal compianto commendator Scovazzo che per tanti anni rappresentò l'Italia a Tangeri ove fu poi sostituito dal comm. Cantagalli.

Il boicottage contro le fabbriche di birra di Berlino.

Berlino, 11 giugno.

Boykott, da cui deriva il *Boycottage* è il nome di quel capitano inglese amministratore dei beni del conte Erne nella contea di Mayor in Irlanda, il quale fu così odiato dalla popolazione per le angherie e vessazioni d'ogni sorta che usava contro i suoi fittavoli, che nessuno volle più *lavorare, comperare o vendere* a lui, isolandolo completamente, *riducendolo alla disperazione e a dover cambiar paese.*

D'allora in poi la voce *boycottage* venne usata largamente dagli irlandesi, per designare un simile procedimento contro i proprietari da parte d'un certo numero di persone, poi passò fra i tedeschi e via via presso gli altri popoli dove i partiti politici appresero ben presto quel sistema formidabile dei coloni irlandesi per servirsene nelle loro lotte.

I socialisti tedeschi se ne valsero finora specialmente per costringere una dopo l'altra tutte le birrarie a cedere le loro sale gratuitamente alle adunanze del partito. Furono lunghi anni di lotta accanita in cui i padroni erano sostenuti dai partiti borghesi, dal governo, dalla polizia, i socialisti dalla *disciplina di partito e dalla loro forza numerica.*

E le grandi birrarie, che speculano sulle *masse, sullo spaccio in larga quantità* della loro merce, dovettero cedere, *rinunziare alle musiche militari*, alla clientela dei soldati e degli impiegati *perfino per trattenersi le masse.* Così il partito socialista aveva finora a sua disposizione nella città circa duecento saloni, capaci fino da cinque a seimila persone come quelli delle birrarie: *Konkordia, Germania, Friedrichsheim Bockbrauerei, Eiskeller, Feenpalast*, ecc.

Per questo partito che ha bisogno di tenere continuamente in agitazione le masse indifferenti per loro natura, istruirle nei loro diritti, educarle per la lotta contro istituzioni e massime tradizionali, la questione d'avere ad ogni occasione sale da riunirsi a propria disposizione era questione di vita. Non per nulla gli agitatori nelle campagne ad ogni congresso lamentano *la mancanza di locali adatti per tenere delle conferenze, come l'ostacolo più serio al lavoro* gigantesco di propaganda del partito. Perciò a Berlino, come dappertutto in Germania, dove i socialisti hanno posto piede, vigilano commissioni in permanenza per sorvegliare i padroni di sale, e designarli all'interdizione di tutti i bevitori di birra socialisti nel caso che rifiutassero loro le sale.

Questa era in poche parole la situazione veritiera dei birrai di fronte ai socialisti, quando il 1 maggio l'astensione dal lavoro dei lavoranti bottai venne a tendere maggiormente i loro rapporti e a far sprigionare la scintilla che appiccò il grande incendio della lotta attuale, lotta che appassiona tutta questa città di 1,700,000 abitanti, che va estendendosi nella periferia della Marca di Brandenburgo, che guadagna i partiti delle grandi città tedesche.

I padroni allorquando quegli operai si ripresentarono il 2 maggio, per lavorare, li invitarono bellamente a far vacanza per un'altra settimana. Gli operai che credevano di essere nel loro diritto avendo preavvisato i padroni quindici giorni prima con una circolare della loro intenzione di riposare al primo di maggio, risposero scioperando e mettendo delle condizioni per la ripresa del lavoro. Un'assemblea operaia frattanto a Rixdorf pronunziava il *boycottage* contro la birraria «Unione», *Vereinsbrauerei*, di colà la quale aveva replicato mettendo sul lastrico altri operai. Allora il potentissimo *cartello* (nucleo) delle birrarie berlinesi del quale quella birreria faceva *parte, minacciò dapprima di licenziare* il 20 per cento dei loro operai, poi licenziandoli davvero vedendo continuarsi *boycottage* contro la *Vereinsbrauerei.*

Il partito socialista quindi usciva dalla neutralità fino allora osservata nella lotta parziale degli operai di Rixdorf contro una birraria e nelle famose tredici grandi assemblee del 18 maggio quarantamila socialisti dichiaravano la guerra *ad oltranza* contro sette fra le più grandi birrarie del *cartello*. La lotta d'ambo le parti era preveduta, calcolata da lungo tempo. I padroni cercavano un'occasione *per scuotersi di dosso la preponderanza* dei socialisti, per rompere l'organizzazione la cui disciplina li teneva soggetti.

Essi, i padroni, calcolano sopra l'aiuto di tutta la borghesia spaventata dai progressi del socialismo, facendo appelli disperati in cui rilevasi specialmente che se dovessero essere stavolta sconfitti, la potenza degli operai non avrebbe più ritegno e i rapporti fra principale e soggetto si sconvolgerebbero.

I socialisti fidano nella solidarietà di tutti i compagni tedeschi, nella propria forze ognor crescenti. Si affilano le armi d'ambo le parti, i padroni minacciano il licenziamento d'altri 25 per cento dei loro operai, organizzano *riunioni* per decidere i proprietari di sale d'ora innanzi a rifiutarle ai socialisti.

Questi distribuiscono fogli volanti, *boicottano* tutti i rivenditori di birra interdetta, allestiscono assemblee in provincia per impedirne il consumo anche fuori di Berlino, aiutano d'ogni loro mezzo lo stabilirsi di birrarie concorrenti, la ribellione dei piccoli birrai contro le grandi fabbriche, e finalmente la fondazione di birrarie cooperative a loro soggette. A capo del Ring dei padroni è il famoso deputato liberale indipendente Rösicke, una testa energica intelligente, avversario indomabile dei socialisti che gli minacciano il suo collegio d'Anhalt e che tanto gli amareggiano il godimento dei *centoventimila marchi* che riceve fra utili e stipendio dalla birraria *Schultheiss* di cui è direttore.

I socialisti invece sono guidati dal deputato Auer, una specie di ministro degli interni alla presidenza del partito socialista, spietato, implacabile contro i padroni d'ogni razza, cieco, brutale, contro i nemici del suo partito. Gli anarchici, gli Jungen, che debbono sopportarne di tempo in tempo la mano e la parola, lo chiamano col nome di grande *procuratore del partito socialista, Der grosse Staatsanwalt.* È un oratore finissimo e manda al diavolo tutti i giornalisti che lo vogliono intervistare.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1861). Gravissimo incendio in Udine, che distrugge gran parte dei borghi superiori

×

Un pensiero al giorno.

La vita è un viaggio faticoso, una battaglia. Vi sono sconfitte che innalzano e che onorano, se la bandiera non è stata curvata dinanzi ai dolori della sventura o alle disperazioni del pensiero.

×

Cognizioni utili.

Tre mezzi pratici per rendere inalterabile una botte di vino posta a mano.

1. Applicando al foro del cocchiume la *solforatrice Beccaro*, che è un piccolo apparecchio generatore di gas anidride solforosa, che impedisce nella botte l'accesso dell'aria, e quindi l'alterarsi del vino.

2. Versando nella botte prima di metterla a mano 20 grammi di *bisolfito di calce per ettolitro.* Anche il bisolfito di calce sprigiona lentamente anidride solforosa (fumo di zolfo).

3. Aggiungendo alla botte un litro di buono spirito per ettolitro, versandolo delicatamente dal cocchiume in modo che, essendo più leggiero, resti in superficie a difendere il liquido dall'azione corruttrice dell'aria.

×

La sfinge. Monoverbo.

SI

Spiegazione del monoverbo precedente.

INDIE (*in* di e)

×

Per finire

Fra due mammine:

— Come va il tuo piccino?

— Egli non cammina ancora, però va in bicicletta.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gorizia, 13 giugno.

Pretese slovene respinte.

Il nostro Consiglio municipale nella seduta pubblica di ieri a sera riconosceva ad unanimità di voti infondata, tanto in linea di diritto quanto in linea di equità, la domanda dei soliti agitatori sloveni di erigere coi quattrini del Comune una scuola popolare slovena nella città di Gorizia.

Gradisca, 13 giugno.

La prossima elezione per un deputato alla Dieta provinciale.

Continuano i dissensi. Il Podestà di Fogliano non la vuole smettere e merita perciò il più severo biasimo. I Podestà, che non hanno le sue idee e trovano che quando si è promesso bisogna mantenere, protestano dignitosamente per conto proprio; il conte Rodolfo Pace che è alla presidenza del Comitato elettorale, protesta per conto del Comitato. Si era già presso a poco sicuri che qualcuno avrebbe mancato all'impegno preso. Questa volta è il Podestà di Fogliano che risponde *coppe* per *spade*. È intanto per giovedì è fissata la elezione; per chi si voterà? I Podestà hanno promesso per Michieli, e per Michieli dovrebbe essere, se non si vuole che un'altra volta quando si *parlerà* di patti conchiusi e giurati in affari elettorali, si mettano a ridere *fin le galline.*

Intanto girano in questi giorni da queste parti certi corvi *neri* che non essendo riusciti per conto proprio, brigano di seconda mano, sempre con l'idea che intorbidando le acque si pesca meglio...

Vogliamo ancora sperare che il Podestà di Fogliano capirà il *latino* e non farà il giuoco dei nostri avversari.

Turpitudini. Ad Enemonzo, in aperta campagna la nubile quasi cretina Antonia Fornezza contadina, fu con lusinghe costretta a *congiunzione carnale* da certo Pietro Spangaro che venne denunciato all'Autorità giudiziaria.

Porta contro Porta. Abbiamo ieri annunciato l'arresto di Rinaldo Porta da Risano. Il danno causato allo zio Luigi Porta, per vendetta, guastando a colpi di roncola un carretto ed altri attrezzi, ammonta a lire 100.

Carbone di faggio

Nel giorno 30 giugno corrente avrà luogo presso il Municipio di Resiutta (Udine) pubblico asta per la vendita di legname di faggio dei boschi Canino e Lesenich.

Superficie utilizzabile ettari 110 — preventivo di legname metri cubi 130 per ettaro, equivalenti in complessivo a **quintali 15000 di carbone** — vendita a corpo — dato d'asta lire 6000 — deposito lire 600.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria municipale, dove sono ostensibili la perizia forestale e il capitolato d'appalto.

UDINE

(La Città e il Comune)

Elezioni amministrative sospese

Un dispaccio ufficiale da Roma annuncia che *in pendenza della discussione* alla Camera sulla riforma elettorale amministrativa, che si trova già in terza lettura e che muterà completamente la procedura elettorale, il ministero dell'interno diede istruzioni ai prefetti di prorogare le elezioni amministrative perchè, approvandosi quella riforma, potrebbero non essere più necessarie.

Personale giudiziario. Mantovani, giudice a Piacenza, è nominato vicepresidente al tribunale di Udine.

Tedeschi, giudice al tribunale di Udine, è nominato vicepresidente al Tribunale di Roma.

Chiereghin, giudice al tribunale di Lecce, è tramutato al tribunale di Udine.

Le tariffe a zone. Si sta studiando dalla Società ferroviaria l'applicazione delle tariffe a zone che diedero splendidi risultati in Austria-Ungheria.

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 110.70

Mercato bozzoli. Il mercato neanche oggi presenta animazione soverchia. Per gialli si fecero prezzi a L. 2.30 e per verdi a L. 1.70. Doppi depurati a L. 0.75.

Per il Festival. Ci riferiscono che martedì sera si sono riuniti circa 30 tappezzieri, i quali non fanno parte della Società, per addivenire ad un accordo onde prestar l'opera loro a beneficio del Festival che si terrà nella nostra città nel mese di agosto o settembre p. v.

Vennero nominati quali rappresentanti dei suddetti i signori Luigi Barbini e Giovanni Marcuzzi, e ci si dice che questi abbiano già presentato al Comitato esecutivo le loro offerte ad adesione.

Bravi i tappezzieri!

Una truffa colle monete italiane di nichelio. Scrive il *Piccolo di Trieste*:

«Pare un destino che le monete spicciole del Regno vicino debbano sempre trovare degli speculatori che le convertono in articolo da esportazione. Non è ancora ben finito il lungo periodo di trattative per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani, che emigravano in Francia e in Isvizzera e già si annunzia che la speculazione si è impadronita delle monete di nichelio, di recentissima emissione. Questa volta è l'Austria che è destinata ad essere il paese di sfogo di questo nuovo genere di mercato. Gli speculatori esportano i pezzi da 20 centesimi di lira e li mettono in circolazione come pezzi da 20 centesimi di corona, ai quali somigliano moltissimo. La differenza di valore fra la lira e la corona permette di guadagnare circa 2 centesimi per moneta, pari a 10 per lira e a 10 soldi per fiorino».

— Ricordiamo che il *Friuli* ha s

gnalata questa truffa nella sua cronaca del 28 maggio p. p. e cioè da oltre 15 giorni.

Scoperta di un medico contro il cancro. La *Rivista medica* di Berlino reca la descrizione d'un nuovo sistema di cura del cancro mediante iniezione, dovuto al prof. Freund dell'Università di Strasburgo, il quale assicura che l'iniezione provoca in breve tempo la morte dei tessuti attaccati dal cancro.

La scoperta mise a rumore tutto il campo medico in Germania, ma non avendo ancora ricevuto la cresima della pratica, deve essere accolta con tutte le riserve.

Le gesta di un pazzo. Abbiamo riferito anche noi ieri il brutto caso capitato in treno dalla stazione di Udine a quella di Pasian Schiavonesco riguardante le furie di un demente, certo Paolo Malnati d'anni 49 da Varese, proveniente da Cormons e diretto a Milano con foglio di via della questura di Udine.

Per amore d'esattezza dobbiamo aggiungere che il Malnati strada facendo per andare alla stazione, accompagnato da una *guardia* di P. S. in borghese, non aveva commesso alcuna stranezza, per cui l'ufficio locale di P. S. non poteva sapere se egli in treno avrebbe commesso gli eccessi che furono narrati. Inoltre se il Malnati avesse dato segni di alienazione mentale alla stazione di Udine neanche il personale ferroviario avrebbe permesso il suo accesso in treno senza la voluta custodia.

Ci si assicura poi che a fermare il pazzo onde non si gettasse dal finestrino del vagone fu il signor Luigi Orlandi capocalzolaio del Lodi cavalleria qui di stanza che viaggiava nel *couppè* vicino.

Il Malnati venne condotto a Udine e ricoverato nell'ospitale civile ove trovasi in osservazione.

Tribunale penale

Udienza del 13 giugno.

Erano accusati uno di ferimento e gli altri due di complicità in danno del capo vignajuolo Antonio Pittolo che è alle dipendenze del conte Ottaviano di Prampero il quale ebbe a dire molto bene della sua capacità e della sua moralità. Anzi pare che Dal Dò Emilio, autore del ferimento ed i fratelli Giacomo e Luigi Conti, che lo eccitarono a consumarlo, fossero mossi da gelosia o da desiderio di vendetta. Il fatto si è che nella notte del 26 ottobre 1893, Pittolo fu percosso di santa ragione, riportando il braccio destro fratturato e la testa rotta.

Le risultanze furono gravi specialmente la disposizione del co. Prampero riguardo alla credibilità di Dal Dò nell'accusa dei suoi complici.

Il rappresentante la legge domandò l'aggravante della premeditazione a carico dei fratelli Conti, avendo il Dal Dò appena 17 anni di età, ed essendo stato ripetutamente istigato a commettere il delitto.

La pena proposta dal P. M. fu molto mitigata dal Tribunale che condannò ognuno degli imputati a 4 mesi e 5 giorni di reclusione. Dal Dò era difeso dall'avv. Bertacciolì ed i fratelli Conti dall'avv. Baschiera.

Teatro Minerva. Le produzioni che la Compagnia drammatica di Teresina Mariani e soci darà al nostro Minerva, sono state felicemente così stabilite:

Sabato 16: *La Signora dalle camelie* di A. Dumas;
Domenica 17: *Casa di bambola* di E. Ibson;
Lunedì 18: *Il matrimonio d'Alberto* di C. Antona-Traversi e *Fallimento* di B. Björson.

Sul successo che la Compagnia Mariani ottenne a Treviso nel poderoso dramma di A. Dumas: *La Signora dalle camelie*, togliamo da quella *Gazzetta* alcuni giudizii o meglio alcune constatazioni di fatto che ci sembra valgano ancor più degli apprezzamenti della critica:

« Come si prevedeva, ier sera il teatro era zeppo di un pubblico formato in gran parte di signore; la gente si accalcava perfino nei corridoi degli scanni e alla porta se ne dovette rimandare; l'orchestra era interamente occupata da scanni; un vero teatro di grande occasione, un successore pecuniario e del buon gusto dei trevigiani.

« La Mariani, l'eletta artista che affascina e che ha ben poche rivali, fu salutata da un lunghissimo applauso.

« Gli artisti Calabresi, Zampieri, De Riso, *simpaticissimi*, furono pure salutati dal pubblico che ha saputo apprezzare un'altra volta i loro meriti non comuni.

« *La Signora dalle camelie*, vecchia ma sempre piacente commedia, destò entusiasmo dopo il quarto atto eseguito stupendamente; la Mariani e lo Zampieri ebbero quattro chiamate che sommate con tutte le altre oltrepassarono la dozzina.

« Lo Zampieri fu grande, e gli applausi scoppiarono anche per lui molto frequenti; così per il Calabresi ed il De Riso.

« Deliziose come sempre le parti di contorno; è questo uno dei segreti della compagnia ».

Casa di Bambola è uno dei più belli sforti lavori dell'Ibsen e ci si assicura la Mariani faccia dello strano tipo di Nora una creazione felicissima.

L'ultima sera avremo due novità interessantissime: le eleganti scene del conte Prof. Camillo Antona-Traversi: *Il matrimonio di Alberto*, ed il semplice ma potente dramma *Fallimento* del del grande poeta norvegese *Björson*.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera alle ore 20 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Bivacco » — Sparano
2. Waltzer « Pomone » — Waldteufel
3. Finale II « Traviata » — Verdi
4. Marcia « Tannhaüser » — Wagner
5. Ouverture « Ruy-Blas » — Mendelsohn
6. Polka — Dreschen.

DIFFIDA.

Mi consta che un individuo sulla sessantina, portante baffi nero-grigi che si qualifica per Alberto Causseau, si presenta alla mia clientela ed ai negozianti di varie città, *spacciandosi per* l'inventore del *Tord-Tripe* e procurando di vendere un preparato di questo nome.

Mentre diffido il pubblico a guardarsi da questa persona che non può essere che un mistificatore e mentre dichiaro che mi sono rivolto alle autorità per farlo colpire con tutto il rigore delle leggi, per far conoscere come io sia l'*unico* concessionario per l'Italia del *Tord-Tripe*, ripubblico la seguente

Dichiarazione:

Il sottoscritto Alberto Cousseau di Marsiglia, inventore e fabbricante del tanto rinomato *Tord-Tripe*, distruttore e sterminatore dei Topi, si pregia avvertire tutta la sua clientela che da oggi (come da rogito del Notaio cav. dott. Giuseppe Chiodo) ha ceduto la esclusiva e privativa di vendita, nonchè la proprietà della marca del prodotto suddetto per tutto il Regno d'Italia, con diritto alla relativa fabbricazione alla premiata ditta Antonio Longega di Venezia, alla quale soltanto d'ora in avanti dovranno essere dirette tutte le commissioni sia all'ingrosso che al dettaglio.

Venezia, 28 settembre 1398.

Alberto Cousseau.
Marsiglia, 5, Traverse Gazzino.

Antonio Longega
Venezia

Cooperativa bozzoli. I sottoscritti gestori tecnici per ordine dei signori mandatari avvisano, che dal giorno 11 giugno sono aperte le sottoscrizioni alle Cooperative bozzoli di Udine e Codroipo e che verranno accettate dietro data di domanda e con preferenza ai soci che appartennero alle Cooperative degli scorsi anni.

I ricevimenti comincieranno il giorno 12 giugno in Udine nella filanda del signor Carlo Giacomelli, in Codroipo nei locali del signor Domenico Ballico ed in Pordenone presso il signor P. I. Kleflsch.

Le sovvenzioni saranno fatte nella misura dell'80 per conto sul reale valore dei bozzoli e dietro semplice ricevuta.

Lombardini e Cigolotti.

Ieri, alle ore 6 pom., dopo lunga malattia, cessava di vivere, nella giovane età di 48 anni,

Bernardo Tortora.

Il fratello, la cognata e la nipotina, ne dànno il tristo annunzio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 giugno 1894.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 6 pom., nella Metropolitana, partendo dalla casa in via Daniele Manin, numero 4.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 6 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 14 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	149.8	747.0	747.8	747.7
Umido relat.	60	56	82	74
Stato di cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad m.	—	—	1.4	7.7
Vento (direzione	—	SE	W	NW
Vento (vel. Kilom.	—	2	7	2
Term. centigr.	16.2	20.0	14.4	13.2

Temperatura (massima 23.1 (minima 9.9
Temperatura minima all'aperto 7.8
Nella notte 10.5 ; 9.0
Tempo probabile:
Venti freschi intorno ponente — Cielo vario qualche temporale al nord e versante Adriatico.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Cristofoli Luigi:*
Brugnera Angelo lire 1, Beltrame fratelli 1.
di *Gos Tacito:*
Eredi Tosa fu Bonifacio di Feletto Umberto lire 1.

LE FASI DELLA CRISI

Roma 13 — Crispi oggi ha conferito con Sonnino e Boselli. Pare che il Ministero si presenterà domani tale quale è attualmente, salvo che Sonnino conserverebbe solo il portafoglio del Tesoro, lasciando l'*interim* delle finanze. Questo portafoglio verrebbe assunto da Boselli.

Anche il Senato, convocato per domani, nell'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ». Questa convocazione conferma che domani il Ministero si presenterà alla Camera ed al Senato.

Il ministero spera che questo *mutamento ed un conseguente mitigamento* di programma lo rinforzerà alla Camera. In caso contrario, si ritiene sicuro che Crispi avrà l'incarico di interrogare il paese; — da quattro o cinque giorni tale probabilità pare sia diventata maggiore.

La *Riforma* annunzia che il Consiglio dei ministri discusse e approvò le variazioni del programma finanziario conciliando le esigenze della rappresentanza nazionale con le necessità del bilancio. Aggiunge testualmente: « Secondo nostre informazioni, il Re non accetterà le dimissioni presentate dal Gabinetto, che si presenterà al Parlamento domani, con qualche modificazione.

La *Tribuna* dice che si annunzieranno anche le economie militari.

L'*Opinione* dice che il *Ministero* annunzierà 20 milioni di economie *comprese quelle militari e dice che il Ministero* insisterà sulla necessità di non *chiudere* i lavori parlamentari senza prima aver fatto un gran passo verso il pareggio invocando non più la tregua di Dio ma una breve sospensione d'armi.

Brin ha dichiarato da parte sua che è pronto a concedere la sospensione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Una banca italo-tedesca

Berlino 13 — I delegati dei gruppi interessati per la fondazione di una Banca italo-tedesca sono partiti per Milano.

La situazione nel Congo

Bruxelles 13 — Nella seduta alla Camera, Merode rispondendo a Janton dichiarò che, in caso di conflitto col Congo, le Potenze firmatarie l'atto della Conferenza di Berlino debbono ricorrere all'arbitrato.

Si preparava la rivoluzione

Pietroburgo 13 — Si scoprì nel Caucaso un vasto deposito di armi e munizioni: tutto era pronto per lo scoppio della rivoluzione.

Sono infiniti gli arresti avvenuti.

I giapponesi a Corea

Shanghai 13 — Il Giappone invia forze considerevoli a Corea per proteggervi i suoi interessi.

Dicesi che il Re di Corea sia fuggito diretto per il Giappone.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli.

Milano, 13 giugno.

La seta ha avuto un bel piccolo posto nel mercato odierno anche per l'assenza di molti negozianti intenti a fare gli acquisti bozzoli.

Per la *nostra piazza il tutto si riassume* in qualche piccola trattativa, stiracchiata con conclusioni di prezzo che segnano nuovi ribassi.

I nostri acquirenti vorrebbero pagare le greggie belle correnti 9|11, 11|13, ecc. da L. 35 a 37 e gli organzini pure belli correnti da L. 42 a 43, il resto in proporzione.

Pel momento però le loro offerte ottengono magri risultati.

In quanto ai prezzi dei bozzoli non possiamo segnare grandi differenze da quelli di ieri e per le piccole, che riscontriamo in più od in meno, la maggiore o minore affluenza dei compratori ne può essere l'unica causa.

(Dal *Sole*).

Pordenone 13 — Oggi pesate chil. 524 di gialli ed incrociati gialli da lire 2.10 a 2.70.

S. Vito al Tagliamento 13 — Vennero pesati chil. 43 a L. 2.

Lonigo 13 — Giallo da L. 2.30 a 2.60. Bianco da L. 2.20 a 2.40.

Cologna Veneta 13 — Annuali nostrali venduti chilogr. 26,500 da L. 2.10 a 2.70; giapponesi chilogr. 450 da L. 1.75 a 2.

Castelfranco Veneto 13 — Gialli indigeni da L. 2.50 a 2.70; bianchi giapponesi da L. 2.50 a 2.60; incrociati bianco gialli da L. 2.30 a 2.50; bianco verdi da L. 2.15 a 2.25.

Pavia 13 — Oggi si pesarono chil 4,700. Razza pura da L. 2.20 a 2.60; bianchi da L. 2.20 a 2.40; incrociati da L. 2.20 a 2.40.

Torino 13 — Oggi si vendettero chil. 20,000 gialli da L. 1.70 a 2.50; incrociati a L. 2.30.

Bologna 13 — Oggi si vendettero chil. 20,000. Massimo L. 2.65, minimo 1.80, medio 2.35.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 13 giugno 1894.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr.: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr.: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire: Minimo	Prezzo giornaliero in lire: Massimo	Prezzo giornaliero in lire: adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	278 45	115 15	2 —	2 50	2 14	2 21
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi .	218 80	60 25	1 70	1 95	1 82	1 96

Bollettino della Borsa

UDINE, 13 giugno 1894.

Rendita	13 giu.	14 giu.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.30	87.40
» fine mese	87.40	87.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88. —	87. —
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	294 —	291
» 3 % Italiane	272.—	278. —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	473.—	471.—
» » » 4 ½	171.—	470 —
» 5 % Banco di Napoli	421.—	421.—
Fer. Udine-Pont.	128. —	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	[illegible]
Prestito Provincia di Udine	102. —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	787 —	796.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	116.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195.—	195.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	597.—	597.—
» » Mediterranee	442. —	442.—
Cambi e valute		
Francia chèque	110.75	110.75
Germania »	136.70	180.60
Londra »	27.91	27.91
Austria e Banconote »	223 ½	223.—
Corone in oro »	1.12	119.—
Napoleoni	22 85	22.16
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	79 12	79.85
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom	— —	— —
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.57

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.35	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.39	13.50	R. A. 15.50
R. A. 18.10	19.54	18.10	S. T. 19.30

—(Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco)—